

## Risorse Umane

CONTRATTO TRATTATIVE DIFFICILI

## Si riapre il tavolo anche se...

Le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle banche si sono incontrati per riprendere a discutere del rinnovo contrattuale. Ma le parti sono ancora molto distanti.

■ MARIO LOMBARDO

**OSTACOLI**  
Per Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, l'accordo tra le banche e le organizzazioni sindacali dei dipendenti è difficile perché i problemi da affrontare non riguardano soltanto i costi del personale, ma anche il livello di flessibilità.

Sul contratto si sono riaperte le trattative, dopo aver faticosamente superato lo scoglio della disdetta anticipata dall'Abi. Ma come aveva già spiegato Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit nella conferenza di presentazione dei conti trimestrali del gruppo, è difficile trovare un accordo perché i problemi da affrontare sono diversi: «Non solo per quanto riguarda i costi. È importante valutare anche il livello di flessibilità che verrà concordato con i sindacati». E da parte delle banche si segnala l'interesse per un maggior spazio alla contrattazione di prossimità (quella aziendale, per intenderci) per quanto riguarda orari di lavoro, mansioni, automatismi di carriera e così via.

Non sarà probabilmente la flessibilità, accettata a malincuore dai dipendenti soprattutto per l'estensione degli orari di lavoro e sulla quale la discussione in pratica non è mai finita, l'ostacolo più duro da superare nella discussione tra l'Abi, che rappresenta le banche italiane, e le organizzazioni sindacali. Perché nonostante le aperture alle richieste di flessibilità delle banche, adottate nel Ccn in scadenza, i sindacati sostengono che solo la questione economica resta quella che continua a pesare in modo determinante sul negoziato.

D'altra parte i banchieri non hanno mai mancato di far notare che sul settore, oltre alla crisi e al calo di redditività, inciderà molto quanto prevedono le norme europee a proposito di adeguamento alle riforme regolamentari e al rafforzamento patrimoniale degli istituti. Tra l'altro il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sostenuto più volte che l'associazione punta a un contratto meno oneroso dal punto di vista economico in quanto: «Il costo del lavoro in Italia è tra i più alti, nel confronto con le banche europee e gli altri settori produttivi».

Subito dopo il primo incontro tra le parti per il rinnovo contrattuale, all'inizio di marzo, l'Abi ha fatto notare ancora una volta che le imprese



del settore registrano in molti casi perdite significative e solo nelle migliori situazioni raggiungono una modesta redditività, aggiungendo: «In questo scenario non vi sono margini per disponibilità economiche, né a livello nazionale, né nell'ambito della contrattazione di secondo livello». E ha poi precisato: «Il contratto deve rinnovarsi ispirandosi a innovazione, discontinuità e sostenibilità. È stato sottolineato che nell'ambito del rinnovo vanno affrontati i temi dell'area contrattuale, degli inquadramenti e della flessibilità della gestione del rapporto di lavoro. E ciò nel quadro di un nuovo modo di fare banca, dove accanto alle reti fisiche è inarrestabile lo sviluppo della tecnologia e quindi della multicanalità», anche se su queste materie ha registrato «distanze enormi» dalle richieste dei sindacati per cui «al momento si tratta di posizioni antitetiche e inconciliabili».

**SINDACATI** La replica di Massimo Masi, segretario generale Uilca, è arrivata subito dopo: «Prendiamo atto con preoccupazione che esiste una profonda differenza tra modelli di banca e sistema del credito che ha in mente il sindacato e quelli che vuole adottare l'associazione datoriale», ha detto Masi, e





**NORME EUROPEE**

**Le banche fanno notare che sul settore, oltre alla crisi e al calo di redditività, inciderà molto quanto prevedono le norme europee sulle riforme regolamentari.**

ma pretenderemo la stessa cosa dall'altra parte» e il suo sindacato ha mostrato dati che sulla flessibilità contrattuale sono tutt'altro che esaltanti. Secondo la Fiba dal 2009 al 2012 solo il 30% dei nuovi assunti ha avuto un contratto a tempo indeterminato. Il 29% è entrato con contratti a termine; il 13% con contratti di apprendistato; l'11% di somministrazione, il 9% di inserimento; il 6% di tirocinio.

**STRATEGIA CONTRATTUALE**

«Le banche si trovano a dover gestire gli addetti in eccedenza, con una vita lavorativa che si è nel frattempo allungata per effetto della riforma delle pensioni e le cui competenze e professionalità non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca», si leggeva nella lettera (poi ritirata) con cui l'Abi a settembre 2013 aveva disdetto il contratto. «Con l'informatizzazione dei processi, agli istituti non servono più i dipendenti che stanno alla cassa: il bancario invece deve diventare un consulente che venda alla clientela prodotti finanziari e assicurativi», ha spiegato **Gino Ridolfo**, segretario della Fisac siciliana.

La linea su cui si muoverà l'Abi è chiara, secondo i sindacati: flessibilità contrattuale, trasformazione dello stipendio che prevederà un fisso a cui aggiungere le provvigioni derivate dalla vendita dei prodotti finanziari, e tanti esuberanti. Ridolfo ha aggiunto: «Chi entra in banca parte da un gradino più basso, rispetto a prima. Ora gran parte delle assunzioni sono a tempo; prima era impensabile parlare di esuberanti, ora se chiude una filiale i dipendenti possono essere licenziati. Anche gli stipendi si sono abbassati, ma alla fine, nonostante molti siano gli aspetti cambiati, l'impiego in banca resta ancora una opportunità unica, che offre possibilità difficili da trovare in altri settori».

**DISTANZE ABISSALI**

**«Pur non essendo entrati nel merito di eventuali proposte, il tavolo ha registrato distanze abissali tra le diverse posizioni in merito alle prospettive e agli obiettivi del negoziato futuro», ha dichiarato Agostino Megale, segretario generale di Fisac Cgil.**

ha proseguito: «Loro continuano a sostenere posizioni retrograde, solo concentrate sui costi e su pesanti tagli a quelli del personale. Noi abbiamo in mente soluzioni di prospettiva, che consentono la costruzione di un sistema bancario realmente al servizio del paese, delle famiglie e delle imprese, soprattutto le piccole e medio piccole».

Anche FisacCgil è preoccupata: «Pur non essendo entrati nel merito di eventuali proposte, il tavolo ha registrato distanze abissali tra le diverse posizioni in merito alle prospettive e agli obiettivi del negoziato futuro», come ha detto **Agostino Megale**. E il segretario generale ha insistito sulla «volontà di tutelare occupazione e salario in un contesto di riforma del modello di banca che sarà proposto ai lavoratori e al paese», da parte del sindacato. Oltre al fatto che a difesa dell'area contrattuale e degli inquadramenti verrà presentato: «Un progetto di qualità costruito avendo in mente la situazione di crisi e di difficoltà

ma anche il fallimento della classe dirigente del settore».

Segnali negativi arrivano però anche dal settore del credito cooperativo. Pochi giorni dopo l'incontro con l'Abi, il presidente di Federcasse, **Alessandro Azzi**, ha incontrato le organizzazioni sindacali e tracciato uno scenario critico per l'intero sistema delle Bcc dove sono «peggiore i principali asset strategici, le condizioni di mercato, i parametri di redditività-produttività e quindi richiedono sforzi e impegni nuovi da parte di tutti». I sindacati hanno replicato insistendo per riprendere il confronto sulle tematiche in sospeso, superando «la tipologia di recesso messa in atto da Federcasse».

Il segretario generale Fiba, **Giulio Romani**, ha dichiarato: «Siamo disposti a grandi innovazioni senza pregiudiziali di nessun tipo,



**COSTO ALTO**  
**«Il costo del lavoro in Italia è tra i più alti, nel confronto con le banche europee e gli altri settori produttivi», ha sostenuto Giovanni Sabatini direttore generale dell'Associazione bancaria italiana.**